Anno III | TORINO Giovedì 18 NOVEMBRE 1869 | Num. 320

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Lo sciopero effettuato dai cocchieri contemporaneamente a Torino ed a Milano, la minaccia (che certo sarebbe stata messa in opera, ove il Governo non avesse ceduto) dello sciopero degli operai in carrozze e finimenti, il risultato affatto negativo delle aste per la vendita degli oggetti pignorati, debbono servire di grave avvertimento al Ministero ed al Parlamento dello stato in cui si trova il paese.

Checchè ne decantino l'*Opinione*, la *Nazione*, il *Corriere mercantile*, e gli altri giornali che ebbero l'infelice gloria di sostenere tutti i ministeri che fin qui ci sgovernarono, i contribuenti sono oberati di imposte ed il paese preso in massa è ridotto ad un miserabile stato.

Tuttavia già dimostrammo l'altro ieri che quantunque sia miserabile, il paese nostro paga assai più d'imposte dirette che la ricca e prospera Francia, e se le imposte indirette da noi dànno molto minor prodotto, non è già perchè sieno lievi, sibbene appunto perchè il paese è misero e dissanguato.

Egli è perciò follia il pensare a nuove tasse o ad aggravare le esistenti.

Il giorno che ciò si facesse, lo ritengano bene i soddisfatti di Firenze, comincierebbe la rivoluzione — non la rivoluzione colle barricate — non la rivoluzione col fucile sulla spalla e colle guerriglie — ma la rivoluzione col rifiuto delle imposte; rivoluzione questa ben più terribile che quella violenta, — rivoluzione questa che rovinò Governi ben più forti e decisi alla resistenza che non sia o possa essere il nostro.

Chiunque conosca lo stato degli animi delle campagne ben può essere persuaso che non esageriamo; ed anzi possiamo aggiungere che del rifiuto della fondiaria sperequata già avremmo avuto esempio per parte di coltivatori, se non avessero interposto la loro influenza ed il loro esempio, persone liberali e stimate per ogni riguardo.

In questo stato di cose, che noi non facciamo altro che rilevare, noi rimaniamo sempre in presenza al terribile dilemma: *Economie, o riduzione della Rendita*.

Se fossimo in un paese di qualche educazione politica, tutti gli uomini che o in Parlamento, o nella stampa si occupano delle cose pubbliche, sarebbero già stati costretti a prendere un partito.

Da noi invece si preferisce chiudere gli occhi, si preferisce l'indefinito, si preferisce l'ambiguità, e nessun giornale partigiano dell'attuale sistema, per quanto da noi interrogato e messo in mora a spiegarsi chiaramente del modo con cui intende provvedere alla finanza, seppe finora rispondere.

È questo uno spettacolo che ben dimostra in mano a quali uomini imprudentissimi e poco curanti dell'avvenire sia caduto il paese.

Noi però speriamo che nel Parlamento che sta per aprirsi si trovino almeno alcuni uomini di buona volontà i quali provvedano — se non altro — a loro stessi, alla loro coscienza, protestando contro questo sciaguratissimo sistema, e proponendo quelle radicali economie che sole possono dare la prosperità al paese ed infondere la tranquillità negli animi — in opposto caso noi ci avviciniamo irresistibilmente alla rivoluzione.

Genova, 16. — Oggi, alle 11 antimerid., fu fatta la solenne inaugurazione dell'anno scolastico nella Università genovese.

La cerimonia, pel guasto avvenuto nel soffitto della grand'aula, si fece nella più vasta sala della biblioteca. Nè parve danno ai numerosi congregati; chè là, in mezzo ai libri, la solennità assunse un'aria corrispondente al suo carattere scientifico.

Lesse il discorso inaugurale il comm. Cabella, onore del foro e dell'ateneo genovese. *L'avvenire della scienza* fu il tema della sua splendidissima orazione, intorno alla quale noi non potremmo dir nulla che basti, non pure a darne un concetto, ma a significare la profonda impressione che fece sull'uditorio. L'avv. Cabella è un grande oratore e un dottissimo giureconsulto, e tutta Genova lo sa da molti anni. Oggi egli ci si è rivelato altresì un pensatore profondo, di quei pochissimi, allo spirito de'quali non è nuova alcuna delle scoperte che aiutano il progresso, alcuna di quelle ardue quistioni che affaticano l'umanità.

Auguriamo a tutte le università d'Italia orazioni come questa, a far testimonianza dei progressi che può aver fatto nel loro seno la scienza, e de'vantaggi che possono ripromettersene le nuove generazioni della penisola (*Movimento*).

SCIOPERO DELLE VETTURE PUBBLICHE.

Ci scrivono che lo sciopero dei fiaccherai e degli *omnibus* è per ora solo sospeso, essendo la loro questione sulla tassa delle vetture pubbliche entrata in una novella fase, vale a dire, in quella delle trattative.

A Milano lo sciopero durò dodici ore. A Torino ebbe solo fine dopo tre giorni con una transazione col signor Questore, il quale si adoperò presso i concessionari a far loro accettare le condizioni di Milano per evitare disastri che certo non si sarebbero evitati nella giornata di ieri tanto gli animi erano esasperati nel vedere dalle autorità primarie presa in alcuna considerazione la loro causa. Sappiamo che diversi sono i trattamenti che il Governo di Firenze ha stabilito per le principali città del regno. A Napoli ci consta non essere in vigore la legge. Firenze ebbe una proroga dal Municipio pel pagamento della tassa onde lasciar tempo ai loro reclami in Parlamento. A Milano si fece formale promessa dal Sindaco del condono di due anni arretrati e pel terzo riserbata la rifusione della tassa se dai Tribunali viene fatta loro giustizia nella lite che fu intentata contro il Demanio. A Torino si sarebbero date disposizioni molto più onerose. La tassa per il 1869 e 70 dovrebbe essere pagata alle stabilite scadenze, quella arretrata 1867 e 68 sarebbe ripartita a tutto giugno 1871 in rate da stabilirsi. Ecco la giustizia e l'equo riparto dell'imposta del Governo di Firenze. Si domanda al nostro signor Sindaco la sua interposizione affinchè i suoi amministrati non sieno, come al solito, trattati con un ingiusto rigore nelle tasse.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5332) del 21 ottobre, a tenore del quale gl'ingegneri capi del Genio civile di 1ª classe, i quali reggono un uffizio di servizio generale e speciale, possono essere incaricati annualmente dal Ministero dei lavori pubblici di fare le funzioni d'ispettori di circolo per un determinato numero di provincie.

2. **Un regio decreto** (n. 5331) del 31 ottobre, con il quale viene corretto un errore di stampa incorso nel R. decreto riguardante l'eredità Cornaxai.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCLXI, parte supplementare) del 17 ottobre, con il quale sono approvate le deliberazioni del Comitato direttivo della Cassa di risparmio di Torino del dì 25 giugno e 9 luglio 1869, e sostituito un altro articolo all'articolo 41 del regolamento organico della Cassa anzidetta.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale de'notai.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — In seduta 12 corrente l'Accademia ebbe a sentire per mezzo del socio Olivetti la lieta novella del generoso dono al Museo craniologico di 8 cranii (Greci e Fenicii) da parte dell'illustre generale Palma, console americano a Cipro, e ciò per i buoni uffici interposti a tale scopo dal socio Garbiglietti, dal conte Toesca e specialmente dal sig. Antonino Bertolotti.

Indi il socio Gamba continuando la serie dei suoi elaborati rapporti sulla grand'opera chirurgica di Butcher, diede lettura del 5°, che verte principalmente sull'estirpazione di tumori maligni e sopra i metodi operativi di Syme e Pirogoff nell'amputazione tibio-astragalea.

Il relatore percorse tutta la statistica e tutte le fasi di questa importante operazione, facendola seguire da numerose ed importanti proprie considerazioni, tra cui quella dei buoni risultati, grazie agli ultimi perfezionamenti, dell'amputazione sotto astragalea e della tibio-tarsiana e della preferenza da concedersi all'amputazione intramalleolare nei casi di carie dell'articolazione tibio-astragaliana.

Finalmente il socio Perosino facea relazione sopra un importante opuscolo del prof. Papa, *sulla corizza gangrenosa dei bovini*: nel dotto rapporto si afferma, che la malattia è grave e spesso fatale, ma non contagiosa: meglio di ogni cura valgono i mezzi di una ben intesa igiene: anzi economicamente parlando, quando la malattia in tre o quattro giorni non volge a meglio, l'animale vorrà essere abbattuto. Il prof. Bassi esaminando il sangue di bovini affetti dalla corizza gangrenosa, vi trovò numerose sporule, riunite a modo di cordon di corona.

Il segr. A. MORIGGIA.

Tribunale militare. — Quanti oratori! quanto pubblico! quanta attesa di giudizio! La parola facile del Pasquali, l'eloquenza tribunizia del Priario, la stringente logica del Ricciardi che, aprendo la bocca al tribunale, ha sempre la mano sul libro della legge, l'autorevole parola del Corrado misero il povero fisco militare colle spalle al muro.

Leggendo la sentenza di assolutoria tutti i giudici ed in ispecie l'egregio presidente colonnello Parravicini, lasciava scorgere sul viso la soddisfazione della frase finale dei considerandi « non farsi luogo a procedere. »

Fu una bella e buona sentenza, da cui non si appellerà il fisco e che una popolazione intera approva ed applaude.

Tiro comunale. — Gara settimanale dall'8 al 14 novembre 1869.

Il sig. Cardetti Tommaso vinse il 1° premio
Il sig. Alliani Lorenzo 2° id.
Il sig. Giocchetta Benigno serg. nel 59 regg. 3° id.
Il sig. Negri caus. Vincenzo 4° id.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera ebbe grandissimo incontro lo stupendo ballo del Rota: *Lo spirito maligno*. Sontuosa la messa in scena e ben eseguiti i ballabili, e per di più per protagonista quella graziosa ballerina che è la Zucchi.

Applausi senza fine a tutti.

Circolo degli Artisti. — La Direzione previene che venerdì 19 corrente mese alle ore 8 e 1/2 di sera si riprodurrà sul teatro del Circolo l'operetta del Rossini *L'occasione fa il ladro*: con facoltà ai signori soci di condurvi le signore della rispettiva famiglia.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 *novembre* 1869.

Borgia Margherita nata Didier, d'anni 72, di Grand (Faussigny), Francia, cuoca — Cot Marianna Giustina nata Blanchet, id. 80, di Chambéry (Francia) — Arboletti Teresa nata Blengino, id. 40, di Bra, cucitrice — Gamarra Giuseppe, id. 47, di S. Benigno, bracciante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 *novembre* 1869.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare:*
17 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,9	7,4	7,2	94	SO debole	coperto
9 a.	744,0	7,9	7,2	93	SO debole	pioggia
12	744,8	8,7	7,8	96	calma	nebbia f.
3 p.	745,2	9,3	7,9	92	calma	nebbia f.
6 p.	746,2	9,1	7,8	90	calma	nebbia
9 p.	747,3	8,9	7,7	90	calma	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 6,9 / massima 9,3

Pioggia millimetri 2,9.

Temperatura minima della notte del 18 7,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
19 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 24 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 4 45.

Nascere della **Luna**, 5 20 sera.
Tramonto, ore 7 7 matt.

Giorno della Luna 16°

Luna piena a 5h 7m di mattino.

DICKENS ORATORE.

L'autore di *Parigi e Londra*, di *Davide Copperfield* e di cento altri capolavori, in cui spira tanto affetto pel povero, tanta pietà per gli oppressi, è anche un oratore eloquente e rivoluzionario.... Non si turbino in volto gli scrittori dei giornali governativi. Carlo Dickens non ha consigliato oggi la riduzione dell'esercito, non ha gridato contro gli sperperi che i Governi fanno delle economie pubbliche, non ha consigliato libertà e buona amministrazione là ove è oppressione e mal governo.

No, Carlo Dickens parlò del lavoro umano, della scintilla dell'operosità e del coraggio che ravviva le forze dell'artigiano, discese nel buio affumicato delle officine, interrogò i volti sudati e severi degli operai alla fucina e da quelle tenebre operatrici si alzò fino agli spazi azzurri dei cieli ad interrogar i misteri dei mondi creati.

Esiste a Birmingham da sedici anni un *Midland Institute*. È un corso per gli adulti, in cui colla minima spesa di un *penny* (circa 10 centesimi) l'operaio di buona volontà, l'industriante che tiene preziose le lunghe ore serali, ricevono delle proficue lezioni sull'aritmetica, sulla tenuta dei libri, sulla storia, sulla chimica. V'è una sala immensa per lettura, una biblioteca fiorentissima... tutto per un *penny!*

E gli ascritti a questa provvida instituzione sono già più di 3 mila.

---

(21) (V. n° 306)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO III (seguito). — *L'aspettativa delusa.*

Nell'uditorio ricominciarono i mosconi a ronzare: ma tosto si tacquero.

— Miss Manette, riprese il giudice, se l'accusato non vede chiaramente che gli è con gran ripugnanza che voi date quelle informazioni che è vostro dovere di dare, che siete obbligata e non potete esimervi dal dare, è il solo che non se ne sia accorto di quanti son qui. Vi piaccia continuare.

— Egli mi disse che viaggiava per un affare di natura difficile e delicata, da cui potevano nascere pericoli pei suoi e che perciò egli viaggiava sotto un nome che non era il suo: disse che per questo affare, fra pochi giorni egli sarebbe ritornato in Francia ed avrebbe dovuto ad intervalli andare e venire parecchie volte fra la Francia e l'Inghilterra per un lungo periodo di tempo.

— Disse egli qualche cosa intorno all'America, miss Manette? Diteci tutte le sue parole.

— Egli tentò spiegarmi come questa lotta fosse nata, e disse che a suo senno il torto e la follia erano dalla parte dell'Inghilterra. Aggiunse, per ischerzo, che forse Giorgio Washington sarebbe nella storia così grande come Giorgio terzo; ma non vi era cattiva intenzione nelle sue parole; egli diceva così semplicemente per gioco e come chiacchera da passare il tempo.

Avviene che una forte, spiccata espressione che s'impronta sulla faccia d'un valentissimo attore in una scena piena d'interesse, a cui gli occhi degli spettatori stan volti, si ripeta, si ripercota su questi medesimi spettatori anche a loro insaputa. Così avvenne che la penosa ansietà che stava sul volto della fanciulla mentre pronunziava queste parole e quando la si tacque, perchè il giudice s'era chinato a scrivere la sua risposta, quell'orribile ansietà di lei si ripercotesse sopra gli astanti, sui membri del Giury e sulla folla degli spettatori. Le faccie della maggior parte di questi poteano dirsi specchi che riflettessero il viso conturbato del testimonio, quando il giudice alzò vivamente il capo dalle carte su cui stava scrivendo, all'udire quella tremenda eresia riguardo al ribelle Giorgio Washington.

Il signor Attorney-generale, significò poscia a milord giudice com'egli stimasse necessario tanto per la regolarità, quanto per la completa istruzione della causa, di interrogare eziandio il padre della giovane, il dott. Manette, e questi in conseguenza venne invitato a rispondere.

— Dottor Manette, esaminate il prigioniero: cominciò il giudice colle solite parole. L'avevate voi già visto prima d'ora?

— Una volta, quando venne a visitarmi nel mio alloggio a Londra: saranno tre anni o tre anni e mezzo fa.

— Potete voi riconoscere in lui il vostro compagno di viaggio a bordo del battello nella traversata della Manica, e dire alcune cose della conversazione ch'egli ebbe allora con vostra figlia?

— Non posso nè l'una cosa nè l'altra, signore.

— Vi è qualche ragione particolare perchè voi non possiate rispondere a quelle domande?

— Vi è: rispose il dottore con voce soffocata.

— È egli vero che voi aveste la disgrazia di soffrire nel vostro paese natale una lunga prigionia, senza giudizio, senza nè anche sapere l'accusa fattavi?

Il dottore rispose con una voce che commosse tutti i cuori:

— Sì, una lunga, lunga prigionia.

— Ed eravate in libertà da poco tempo quando faceste quel viaggio traverso la Manica?

— Così mi fu detto.

— E voi non avete alcun ricordo di ciò?

— Nessuno. La mia mente non ha traccie di sorta di tutto quel tempo che trascorse dal giorno — e non so neppur dire quale questo si fosse — in cui nella mia carcere mi applicai a far delle scarpe, sino ad un giorno benedetto in cui mi riconobbi in Londra colla mia cara figliuola allato. Ella già mi era diventata famigliare, quando Iddio pietoso mi ritornò in possesso delle mie facoltà: ma pure io non posso affatto dire come avvenne che la presenza di lei mi diventasse famigliare: non ho alcun sovvenire del modo col quale ciò procedette.

Il signor Attorney-generale sedette ed il dottor Manette e sua figlia sedettero del pari.

Una singolare circostanza ebbe luogo allora. Trattavasi di stabilire che l'accusato, in compagnia di

A Torino si tentò un giorno di fondar una *Società di temperanza*..... Si fece un *meeting* onde inaugurarla, si affittarono tele dipinte e musiche militari, poi..... istituzione, insegnanti, direzione, studiosi, tutto capitombolò nel ridicolo e nell'inutilità.

È vero che Torino non è Birmingham, è vero che siamo ben lungi dall'aver la fermezza ed il coraggio degl'Inglesi.

Carlo Dickens fu pure chiamato a Birmingham, pochi giorni or sono, onde parlar e dar lezione al *Midland Institute*.

Fu in mezzo agli applausi ch'egli pronunziò le seguenti parole:

« Spero in un prossimo avvenire, in cui ogni individuo inaugurerà da se stesso il suo lavoro o lo compirà, guadagnandosi quel pane quotidiano a cui ha pien diritto ogni uomo di buona volontà. »

« Gli astronomi ci dicono che nell'infinito dell'universo esistono innumerevoli sistemi solari differenti dal nostro ed a ciascuno dei quali appartengono miriadi di stelle invisibili e sconosciute. Io lo credo, ma ciò che affermo è che ogni uomo per piccolo, per oscuro che egli sia, è una parte integrante dell'umanità, come una stella è del suo gruppo, e che, presso lui, niun cambiamento avviene nè in bene nè in male, senza commuovere tutta la catena immensa di cui egli è un anello. »

Vorremmo ben poter ripetere tutto l'ammirabile discorso del grande scrittore, ma il poco spazio di cui disponiamo ci obbliga, ben mal volentieri, a limitarci a riportare la chiusa del suo discorso.

Riassumendo la parte politica delle sue opinioni così si espresse:

« Insomma, la mia fede in quelli che governano è infinitesima, la mia fede in quelli che sono governati è illimitata. »

GIUSTIZIA MILITARE.

Quest'oggi (17) il Tribunale militare di Torino, presieduto dall'egregio colonnello Parravicini De Lunghi, pronunziò sentenza nella causa dei sergenti Bonora Gaetano e Guarnieri Carlo. — Il Tribunale non potè persuadersi che i due sergenti avessero commesso un reato nel restituire un saluto ai *detenuti politici* nella cittadella d'Alessandria, contrariamente alle viste dell'autorità politica.

L'assolutoria dei due accusati fu accolta con plauso da tutto l'uditorio, il quale uscendo poi dalla sala d'udienza si rallegrava che in Italia vi sia ancora qualche Tribunale coscienzioso che sappia conservare la propria indipendenza.

L'accusa era sostenuta dal cav. Vaglio, e la difesa dagli avvocati Priario di Genova, Curti di Milano, Corrado di Firenze, Pasquali e Ricciardi di Torino. — Il nostro *Cursio* darà sabato venturo il resoconto del processo.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Questa mattina si è riunita al Ministero dell'interno la Commissione Reale incaricata della inaugurazione della prossima sessione legislativa.

« Crediamo che quanto alla cerimonia da eseguirsi in simile occasione sino ad ora siasi stabilito quanto segue:

« La Commissione si riunirà alle ore 11 e 3/4 al Ministero degli affari esteri. Di là preceduta da un usciere del Senato in alta uniforme e da alcuni uscieri della Camera, si recherà nella sala dei Cinquecento, ove sarà ad attenderla una deputazione composta di senatori e deputati.

« Allorchè la Commissione avrà preso posto ai due lati della seggiola del trono che rimarrà vuota, il ministro dell'interno darà lettura del decreto reale con cui fu nominata la Commissione.

« Quindi il ministro di grazia e giustizia leggerà il discorso inaugurale.

« Immediatamente dopo il ministro dell'interno dichiarerà aperta la sessione, e la Commissione Reale, accompagnata dalla Deputazione del Parlamento, lascierà la sala dei Cinquecento. »

Ci si scrive da Firenze che finora pochi sono i deputati giunti colà per l'apertura della Camera: oggi e domani se ne attendono molti.

Ci si assicura che la questione delle guarentigie parlamentari verrà tosto sollevata dalla sinistra.

I PROGETTI DEL DIGNY.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Il Ministro delle finanze chiama a raccolta i suoi soliti incensatori e loro partecipa una parte dei progetti che sta maturando e che si ripromette di manifestare alla Camera nella esposizione finanziaria che verrà facendo nei primi giorni della nuova sessione.

« Ha loro intanto ufficialmente annunciato che le sue famose convenzioni, sono morte e sepolte. Non è sua volontà che lo ha spinto a rinunciarvi, ma unicamente per aver trovato nella Banca nazionale una contrarietà ben decisa a non venire a nuove pratiche sulle medesime.

« Fino a pochi giorni or sono era per altro fermo nell'idea di modificarle potendo e di presentarle calcolando sulle disposizioni del Balduino, ma questi è personaggio troppo positivo per pascersi d'illusioni. Egli ha compreso la impossibilità di ottenere dalla Camera la cessione del servizio della tesoreria e ritenne tutto tempo perduto quello di andar dietro ancora ad un tale progetto.

« Il cavallo di battaglia del Cambray Digny sarà questa volta la sottoscrizione che dicesi riuscita pei titoli dei beni ecclesiastici. Col ricavo di essa egli spera di persuadere la Camera potersi sopperire ai bisogni dell'erario per tutto il 1870. Che importa se poi in luglio od in ottobre dovrà ricorrere a qualche altro stocco? l'importante è di salvarsi oggi — non mancheranno in seguito ragioni per giustificare i conti sbagliati ed i nuovi bisogni che non mancheranno di sorgere prima che l'anno tocchi il suo fine. »

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE.

I poveri *considerando* sono espressi in poverissima dizione.

V'hanno delle fioriture di lingua, delle espressioni peregrine che meriterebbero il battesimo della Crusca.

I *passi lesti*, i *riconcentrati*, le *scale faciente*, il *professore sopracchiamato* e simili fulgori di lingua risaltano nel periodare stentato e confuso.

Questo dal lato della forma; dal lato legale noi non pronuncieremo giudizio alcuno.

Oggi la Corte di Cassazione in Firenze decide sull'istanza sporta dal Lobbia sulle sue prerogative parlamentari; fra breve la Camera ed i Tribunali di seconda istanza giudicheranno il giudizio del Tribunale correzionale di Firenze.

Dopo l'accoglienza fatta dal pubblico a questo documento dei tempi, accoglienza che si ripete in ogni ora, in ogni momento, in ogni discorso, sarebbe sconveniente ed inopportuno per noi insistere sul nostro giudizio che può ben essere indovinato dal lettore.

Riportiamo buona parte di questa sentenza: tralasciamo la parte riguardante le guarentigie parlamentari, poichè tal questione è di diritto della Camera, non già dei giudici di tribunale.

Ecco intanto, per oggi, un brano di questa sentenza che davvero per la forma non par propria scritta nella capitale del regno italiano:

. . . .

Considerando che, scartato cotesto fine di non procedere, i risultati del dibattimento non solo non vennero ad avvalorare la verità della denunzia fatta dall'imputato Lobbia, ma riuscirono invece a contraddirla.

Considerando infatti che è rimasta assolutamente esclusa la presenza del denunziato aggressore sul luogo dell'avvenimento; imperocchè per la deposizione di non pochi testimoni, i quali, pel momento in cui vennero a dominare tutte quante le vie che conducono al canto tra via dell'Amorino e via Sant'Antonino ed il canto medesimo, avrebbero dovuto necessariamente vedere costui, venne invece *accertato (?!!)* che dal luogo dal quale si erano dipartite le esplosioni non si allontanò alcuno nè con passo ordinario, nè a corsa.

Considerando che a menomare la verità di questo fatto non possono spiegare efficacia veruna quelle circostanze delle quali fu tenuta parola da alcuni testimoni che ritrovavansi nelle rispettive loro abitazioni, di aver cioè udito di una riunione sorda come di voci, uno scalpiccio ed anco un passo concitato e celere che ben presto venne a cessare; nè l'altra circostanza in apparenza più rilevante affermata dal testimone Angiolo Fabbrucci, di avere cioè incontrato al quadrivio, tra via S. Antonino e via Faenza, un individuo, il quale ad analoga domanda avevagli risposto: « uno che si è tirato due pistolettate, » e che per le sue qualità personali di vestiario, ritrovate molto corrispondenti a quelle che ne fornì il ferito nella notte medesima dell'avvenimento, ingenerò in lui il dubbio se potesse essere l'aggressore.

Imperocchè, quanto alle prime, premesso che le cose riferite dai ricordati testimoni furono da essi avvertite, per quello che essi stessi ne dissero, quando erano nell'interno delle loro camere e prima di essersi posti alla finestra: che niuno di essi potè giudicare nè a cosa menamente si riferisse quanto avvertirono, nè sulla provenienza e direzione dei passi lesti: che altri testimoni, sebbene si trovassero in posizione assai più prossima al luogo delle esplosioni e che erano riconcentrati fino dalla prima per apprendere cosa si fosse, hanno escluso tali fatti; e finalmente che, avvenuta la seconda esplosione, tosto da tutte le parti fu un accorrere di persone ed un affacciarsi alla finestra, è spontanea la spiegazione che deve darsi in proposito, che, cioè, le riferite circostanze vennero a verificarsi ed a notarsi dai deponenti soltanto per quest'ultimo fatto. E lo stesso deve ritenersi in confronto di quanto affermò il testimone Fabbrucci:

1. Perchè esso, scale faciente, non fu in grado di giudicare da qual parte provenisse l'individuo che parlò di due pistolettate;

2. Perchè nel momento in cui il Fabbrucci venne ad incontrarsi col detto individuo, che fu dopo la seconda esplosione, più persone che allora si trovavano alle loro finestre, hanno escluso che alcuno si allontanasse dal punto dell'esplosione medesima in direzione di via Faenza;

3. Perchè il Fabbrucci, udita la descrizione della persona dell'aggressore dallo stesso ferito, non fu subito preso da quel dubbio; in seguito, manifestato, o se ciò avvenne, omise di comunicarlo tosto alle diverse autorità ed alle altre persone alla cui presenza si ritrovava, che ne avrebbero fatto il dovuto conto per lo scoprimento della verità;

4. Perchè anzi lo stesso denunziante affermò che la fuga del suo aggressore si fu per la via dell'Amorino.

Nè tutto ciò viene rivelato per mettere in dubbio le affermazioni del testimone, ma unicamente per approvarle con giusto criterio, e dar loro conveniente e naturale spiegazione.

Quanto depose il testimone deve ritenersi il risultato del suo convincimento; ma siccome esso ha sempre affermato che quel dubbio nacque nella sua mente l'indomani, e dopo poco che dal ferito aveva udito descrivere l'aggressore, nulla di più naturale che il testimone che aveva veduto il ferito, il sangue che versava, che lo aveva udito raccontare il fatto dell'aggressione con parole di verità, che aveva veduto lo sgomento di lui e degli astanti, tornasse fra sè col pensiero alla spiegazione dell'avvenimento datagli dall'incognito; la giudicasse bugiarda, e fattagli anco per divagare la sua attenzione, e così sorgesse in lui quel dubbio che in appresso ebbe a manifestare. E prima di staccarsi dalle risultanze del dibattimento che, in relazione alla ricerca, hanno servito al già annunciato convincimento, è di assoluta importanza che venga pur detto quanto per le medesime siano riuscite false e calunniose le circostanze di fatto, delle quali si è menato tanto rumore da alcuni organi della stampa, e che per l'abuso che ne fu fatto, poterono riuscire a fuorviare in parte la pubblica opinione.

Vuolsi parlare del giovine Francesco Scotti di Cremona, che si è preteso che nella notte della denunziata aggressione per le scale della casa da esso fin allora abitata, di numero 27, in via Sant'Antonino, s'incontrasse coll'aggressore del Lobbia, il quale, ghermendolo con mano sanguinosa, gli aveva fatto profonde intimidazioni; e che tale testimonianza venne tolta di mezzo con propinato veleno. Il giovine Scotti, per le affermazioni di più testimoni, che pel modo loro di deporre, si meritano intiera fiducia, nella notte della denunziata aggressione non uscì di casa, nè discese scale se non che dal quarto al terzo piano, da dove consigliato a retrocedere da chi già trovavasi su quel pianerottolo, seguì il consiglio e fece ritorno nella sua camera. Lo stesso Francesco Scotti il 16 giugno scrisse ai suoi genitori a Cremona una lettera, nella quale, narrando l'avvenimento della precedente notte con parole improntate della più schietta verità, dichiara che sebbene un desiderio di portarsi sul luogo fossegli passato per la mente, lo aveva tosto abbandonato per seguire i paterni avvertimenti di stare lungi da tutto ciò che fosse insolito e straordinario. Lo Scotti ben presto si sentì indisposto, fu preso da itterizia, andò peggiorando, forse anche perchè omise cure e riguardi, tantochè pensò ricondursi in seno della propria famiglia, e vi si ricondusse dopo aver preso una pillola composta di schifosi insetti che la padrona di casa, la Fabbrucci, una delle non poche persone che per volgare ed antico pregiudizio attribuiscono a quelli miracolosa virtù, nell'intendimento di portargli sollievo, volle apprestargli, e giunse a Cremona il 23 di giugno. Colà giunto entrò in letto, di lì a poco peggiorò ancora, fu preso da atroce delirio e ben presto spirò in braccio ai suoi.

Il medico curante, pietoso congiunto del giovane Scotti, il professore sopracchiamato e i genitori del defunto, non ebbero mai il dubbio di sorta che Francesco Scotti fosse morto avvelenato; e solo questo dubbio fece capo nell'animo dei desolati genitori quando la stampa con alcuni suoi articoli venne ad insinuare quella falsa idea. Il prefato medico curante non dubitò mai sulla vera causa della fine dello Scotti che riconobbe nella itterizia, come vennero ad asciverla anco i più fra gli illustri professori sentiti in dibattimento. Ora, di fronte a tali fatti, al loro andamento, alla origine del dubbio, al giudizio rispettabilissimo delle persone che solo ne sono competenti, ed alla circostanza affermata dal padre del defunto che la pretesa impronta di mano insanguinata sull'abito del figlio non si erano altro che segni nerastri di fumo di carbone, che scomparvero alla semplice azione di una mollica di pane, si ha la prova provata che Francesco Scotti non uscì di casa nella notte del denunciato assassinio, che non ebbe nè poteva avere incontro alcuno per le scale di casa sua, e che la di lui morte avvenne per una di quelle tante malattie non comuni sì, ma che pure investono e distruggono il corpo umano; e si è altresì forzati a dovere respingere quelle deposizioni che miravano a intorbidare la verità di tali fatti, con avere persino insinuato che il desolato genitore avesse mercanteggiata la sua sociale posizione sul cadavere del figlio.

Considerando che la denunzia di reato fatta dal giudicabile Lobbia è anco in contraddizione con alcune testimonianze di persone che presenziavano l'avvenimento in tutto o in parte. Gaetano Danti sulla mezzanotte e un quarto usciva dallo stabile di numero 24 di via Sant'Antonino in direzione di piazza Santa Maria Novella Vecchia, quando là dove detta via è attraversata dalla via Faenza, vide avanti a sè, o a qualche distanza, che ben distinse essere di contro alla via dell'Amorino, un lampo susseguito da un'esplosione: si soffermò per un istante, e fatti altri pochi passi sempre in avanti, e giunto di contro alla porta della bottega di rivendita di tabacchi, sempre in via Sant'Antonino, vide partirsi dal medesimo punto del primo un secondo lampo susseguito parimenti da esplosione. Nel punto dal quale si dipartirono le due esplosioni egli non vide che un solo individuo, il quale fra l'una e l'altra botta fu a terra, si rialzò, levandosi di capo il cappello, che gettò via, e che tornò a cadere, dopo la seconda esplosione, acclamando soccorso.

Il testimone, temendo che avvenissero altre esplosioni ancora, e di correre in qualche pericolo, retrocedè, sotto l'impressione che l'individuo da lui veduto si fosse tirato ed avesse tirato due pistolettate, impressione che più tardi manifestò ad altri, prima però di allontanarsi da quella località.

Fortunata Conti ed Assunta Bachiorri, dimoranti nello stabile di num. 5 in via dell'Amorino, alla prima esplosione affacciatesi tosto alla finestra la Conti al 4° piano, al primo la Bachiorri, videro là dove la via fa capo a quella di via S. Antonino un individuo solo che, rialzatosi da terra, scaricò un colpo d'arme da fuoco, e che ben tosto persero d'occhio per aver fatto qualche passo in direzione di via Faenza.

Considerando che tali deposizioni non possono ricevere attacco di sorta da renderle inattendibili, nè da menomare l'importanza le quante volte resultano concordanti fra di loro su ciò che rispettivamente affermano avere osservato, ed è altresì rimasto constatato pei relativi atti di accesso e di visita che dai luoghi dai ricordati testimoni indicati, niuna difficoltà da dove le esplosioni si dipartivano e che è anche rischiarato da un fanale di gaz, e ad apprendere quanto deposero.

Considerando che dai risultati del dibattimento è del pari rimasto escluso che il fatto denunziato dal giudicabile Lobbia sia stato per opera dei di lui avversari politici, che si fossero potuti credere maggiormente compromessi per affari contro la Regia dei tabacchi, e dei quali dovè occuparsi la istruttoria al seguito delle dichiarazioni di taluno degli imputati, dei non pochi anonimi e delle indicazioni date in proposito da varii articoli di giornale.

Ed invero quando è rimasto accertato che fino dal 9 giugno furono per mezzo della stampa fatti noti i nomi degli altri firmatari le dichiarazioni contenute nei pieghi che dovevano essere presentati alla Commissione di inchiesta; che coloro i quali lamentavano lo involamento

---

un complice non discoperto, aveva viaggiato nella Diligenza di Douvres in quella certa notte di venerdì del novembre, cinque anni prima; che egli e il suo compagno avevano abbandonata la carrozza durante la notte per nascondere i loro passi, erano discesi ad una località dove non avevano da rimanere, ma da cui erano tornati indietro una dozzina o più di miglia per recarsi ad una città in cui era un presidio ed un arsenale marittimo dove avevano raccolte informazioni. Un testimonio fu introdotto il quale doveva provare la identità dell'imputato con un tale che all'ora precisa stabilita dall'accusa trovavasi nella sala da pranzo di una locanda in quella città, e vi stava aspettando un'altra persona. L'avvocato dell'inquisito andava facendo a questo testimonio varie questioni senza ottenere altro risultamento che quello dell'affermazione esplicita che egli non aveva mai visto il prigioniero in nessuna altra occasione, quando quell'altro dalla parrucca, che non aveva cessato mai di contemplare il soffitto, prese un piccolo pezzetto di carta, ci scrisse su poche parole, lo ripiegò e lo gettò al difensore. Questi apre il fogliolino, lo legge con un'occhiata, e si mette a guardare con grande attenzione l'accusato.

— Voi siete proprio sicuro, ridomanda egli al testimonio, che l'uomo visto da voi in quella locanda era il prigioniero che vi sta davanti?

Il testimonio rispose che ne era sicurissimo.

— Non vedeste mai nessuno che rassomigliasse all'accusato in modo da poterlo scambiare?

— No, mai.

— Guardate un po' bene quel signore, mio dotto amico e collega: e gli additò l'avvocato che gli aveva dianzi gettato il bigliettino; e poi riportate il vostro sguardo sull'inquisito. Che cosa ne dite? Non sono essi rassomigliantissimi, da prendersi l'un per l'altro?

Facendo astrazione d'una certa negligenza e svogliatezza che appariva nelle sembianze del « dotto amico » e di una certa aria di fatica che fors'anco era di stravizzo, que' due uomini avevano fra loro una rassomiglianza da sorprendere ognuno di cui l'attenzione fosse chiamata a questo paragone. Si pregò milord giudice di far levare la parrucca al « dotto amico: » il giudice acconsentì di mala grazia, e la parrucca essendo stata levata, la rassomiglianza divenne molto più notevole. Milord interrogò mastro Stryver (il difensore dell'accusato) se aveva intenzione di voltare sopra mastro Carton (nome del « dotto amico ») l'accusa di alto tradimento. Mastro Stryver rispose a milord di no: ma egli voleva indurre il testimonio a considerare che quanto accadeva ora, poteva essere eziandio accaduto altra volta; se egli sarebbe stato così esplicito nella sua affermazione quando avesse avuto prima questa prova della temerità della medesima: e se ora, dopo aver visto ciò, avrebbe voluto perseverare in essa. La conclusione di tutto questo si fu che il testimonio fu ridotto allo stato di pentola rotta che si getta come inutile fra le spazzature.

Il degno signor Cruncher aveva nel frattempo di questi interrogatorii, continuato a succiarsi la ruggine dalle dita. Ora gli toccava di ascoltare mastro Stryver, il quale, porgendo la difesa dell'accusato al Giury, segue passo passo la requisitoria del fisco e la confuta cosa per cosa. Egli sostiene che il benemerito patriota Barsad è un traditore ed una falsa spia, uno svergognato trafficatore di sangue umano ed uno dei più grandi infami che sieno stati sulla terra dopo il maledetto Giuda, di cui egli aveva perfino tutto l'aspetto. Soggiunge che il virtuoso domestico, Cly, era l'amico ed il complice del precedente, ed era affatto degno d'esserlo: che questi scellerati falsarii e spergiuri avevano scelto l'accusato come una delle vittime del loro infame mestiere, potendo colorire la loro falsa accusa sulla frequenza dei viaggi di lui traverso la Manica, viaggi che l'accusato doveva fare perchè certi affari importantissimi di famiglia lo chiamavano sovente in Francia, della quale nazione egli era originario; affari che certe considerazioni riguardanti persone a lui legate da strettissimi vincoli di sangue, gli impedivano di rivelar quali fossero anche a costo della propria vita. Fa notare che la testimonianza tirata fuori così a stento dalla giovane donzella, la cui angoscia nel darla era stata da tutti veduta, finiva per non provar nulla, non includendo che una semplice innocente galanteria ed una doverosa urbanità che l'accusato aveva mostrato verso di lei, come ogni giovane gentiluomo avrebbe fatto verso ogni giovane donna con cui si fosse trovato a viaggiare; era solo da eccettuarne l'allegazione riguardante Giorgio Washington, la quale era in realtà troppo stravagante ed assurda perchè la si potesse considerare altrimenti che una mostruosa facezia. Sarebbe stata niente altro che una debolezza del Governo il credere, e voler punire questo supposto tradimento allo scopo di rendersi popolare solleticando le antipatie e i timori più bassi dello spirito nazionale, come aveva tentato di fare con ogni sforzo il signor Attorney-generale: ma non ostante la costui eloquenza, soggiunge il difensore, l'accusa riposa sul vuoto e non ha altro fondamento che vili ed infami testimonianze, che troppo sovente deturpano tali giudizi e di cui i processi politici di quel paese son pieni.

Ma qui l'oratore fu interrotto da milord, il quale con un'aria grave e severa, come se le cose dette dall'avvocato non fossero vere, esclamò che egli, sedendo su quel banco, non poteva tollerare di tali allusioni.

(Continua)

di una lettera relativa ad operazioni con la Regia, fino al 18 giugno si ebbero la certezza che quella non fu nè potè essere nelle mani del partito cui il Lobbia appartiene, per le premure che fino a detto giorno praticarono con chi veramente ne era il possessore onde riscattarla; che non mancarono altre carte che si fossero potute apprendere compromettenti verso la Commissione d'inchiesta, che il giudicabile Lobbia solo ebbe notizia della esistenza della ricordata lettera quando trovavasi degente in letto per le riscontrategli ferite: che finalmente e ciò pel giudizio autorevolissimo della prefata Commissione, fra gli onorevoli del Parlamento italiano non furono nè corruttori nè corrotti è di assoluta necessità concludere che veruno dei compresi in cotali categorie ebbe, o potè avere ragione qualunque per attentare alla vita di Cristiano Lobbia.

Nè a questa conclusione potrebbero essere d'ostacolo le dichiarazioni fatte da un tal testimone in pubblica udienza, relative a mandato ricevuto di uccidere in duello il Lobbia, poichè quel testimone da per se stesso diffidò il tribunale ad accordargli alcuna fede, quando affermò avere scientemente mentito in proposito nel suo precedente esame. Ed è pure rimasto escluso in modo irrefragabile, che coloro i quali nei modi e coi mezzi sopra indicati vennero indiziati alla giustizia quali partecipanti del denunziato assassinio, vi prendessero qualunque siasi parte, per essere stato in confronto dei medesimi luminosamente comprovata la loro assenza dal luogo dello avvenimento.

Considerando che cotali risultati ottenuti dalla giustizia messa in risveglio nei modi anzidetti, stanno a provare che questi ultimi non furono che altrettante arti per porre in credito l'esistenza di un reato.

Considerando che se per le cose sinora discorse la denunziata aggressione è comprovata mendace, non mancano altre circostanze che tornano viemaggiormente a rafforzare il concetto della simulazione.

Ed in primo luogo le contraddizioni nelle quali venne a cadere il denunziante Lobbia narrando ripetute volte l'andamento dell'aggressione con varianti tali che danno diritto a ritenere che non fosse sicuro di quanto asseriva essergli intravvenuto, e ad affermare altresì che l'aggressione denunziata non fu per niente un'aggressione seria. Egli fu incerto nel riferire se i colpi vibratigli furono in parte di mano chiusa e sul numero altresì dei colpi ricevuti; venne ad improntare all'assassino la figura dell'osservatore impassibile a breve tratto da lui nel momento nel quale, dopo avergli esplosa già una pistola da due passi di distanza, trovavasi a terra e faceva tali movimenti colla persona che avrebbero dovuto far temere all'assassino medesimo non già una semplice difesa, ma sibbene una nuova offesa, e presentò finalmente l'aggressione incominciata con un colpo di mano sul cappello ed ultimata con un pugno. Ora tutto questo è inverosimile, contraddittorio tanto che non può essere creduto.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 17 novembre.

Il generale Menabrea è giunto stamane da Napoli, venutone con treno speciale; con lui è parimenti arrivato il generale Cialdini, il quale fa ritorno a Pisa per riassumervi il comando del suo corpo d'esercito (?).

I deputati sonosi di già restituiti a Firenze in numero abbastanza notevole, sopratutto quelli delle provincie meridionali. Però, malgrado certe voci che corrono, persisto a credere che le questioni politiche propriamente dette, saranno aggiornate per ora. Secondo il mio avviso, nessun incidente serio si produrrà prima che sia pienamente esaurita la discussione dei bilanci.

Mi si dice che per iniziativa del Mordini siano state introdotte non lievi modificazioni nelle convenzioni che erano state stipulate dal Cantelli per la riorganizzazione dei rapporti pecuniarii tra le Società ferroviarie e lo Stato. È quindi probabile che la presentazione dei relativi progetti alla Camera soffra qualche ritardo, a meno che queste modificazioni, per economia di tempo e semplificazione di procedura, si riservino per l'occasione di pubblici dibattimenti.

Gli inconvenienti ai quali dà luogo la situazione anormale in cui si trova il Municipio fiorentino fin dalla dimissione del sindaco Ginori si sono fatti così manifesti in questi ultimi tempi, che il Governo sembra deciso a volervi porre un termine. L'offerta della carica di sindaco sarà comunicata al Peruzzi, non appena questi sarà di ritorno dall'Egitto, ed in caso di un suo rifiuto, saranno in predicato il marchese Garzoni, ovvero il marchese Corsini. Il primo è quello stesso che fece funzioni di sindaco prima che il Peruzzi la assumesse. Il secondo fu già menzionato siccome sindaco probabile fin dai primi momenti della vacanza del posto. Certo è ad ogni modo che il novello sindaco avrà a liquidare una ben difficile successione.

Pochi anni di amministrazione prodiga e scialacquatrice, hanno ridotto a pessimi termini questo, che tra i municipi italiani godeva di discreta prosperità. Basti accennare che il debito comunale ascese digià a cifra enorme e che il ricavo ne fu oramai tutto consumato. Provvederà alla deficienza la famosa tassa di famiglia, la quale sanzionata dal Governo a dispetto del Consiglio di Stato, aggraverà di nuovo ed insopportabile carico i fortunati abitatori della capitale *provvisoria*. I ruoli sono in via di formazione e non si tarderà a conoscere in tutta la sua pienezza questa strenna poco gradita che ci si prepara dai signori di palazzo Feroni; è d'uopo che i nuovi residenti curino un po' meglio le elezioni comunali.

La Principessa ed il Principe di Piemonte si soffermeranno a Napoli anche dopo la convalescenza della Principessa e le feste per la nascita del Principe di Napoli. — È anzi probabile che rimangano colà per buona parte dell'inverno. — Quanto al Re, si conferma la notizia che si recherà pur esso a Napoli come appena i medici lo consentiranno, locchè sembra potere avvenire prima della fine del mese e quindi ancora in tempo per porre ad effetto il divisato riscontro coll'Imperatore d'Austria.

L'AMNISTIA.

L'avv. Felice Cavallotti, il poeta dalla musa col berretto frigio, fu rimesso in libertà in seguito all'amnistia.

Anche per i rivoluzionari e regicidi di Milano, anche per i duecento accoltellatori di Palermo la luce del nuovo giorno sarà luce di libertà.

L'ordine regna a Torino. — Ieri sera più non avvennero dimostrazioni, con gran dolore certo della Questura che non potè ancor una volta far pompa di zelo e di coraggio. I poveri bucefali degli *omnibus* ed i corridori delle *cittadine* dopo tre giorni di riposo erano ritornati alle non veloci corse: la pioggia in ritardo dall'autunno era poi il miglior guardiano della tranquillità pubblica.

Il questore della città, signor Bignami, scrive anche a noi una lettera in cui nega che gli agenti suoi abbiano nella sera del 16 sguainate le daghe in piazza Castello e che si siano negli arresti abbandonati ad atti riprovevoli.

Secondo il precitato signor Questore gli agenti di piazza San Carlo sarebbero modelli di gentilezza e di mansuetudine.

Anche a Parigi nelle dimostrazioni imponenti dell'anno passato gli agenti della S. P. avevano nascosti nelle maniche delle divise i *casse-tête* che poi negarono di avere non che usati sulle spalle dei dimostranti, ma perfino di conoscere di vista.

Contro l'asserzione del questore che gli agenti di S. P. abbiano sguainate le daghe stanno le asserzioni di quattro giornali torinesi, di una corrispondenza alla *Gazzetta di Milano*, indirizzata da Torino nella sera stessa del 16 corrente, stanno gli occhi di molte ed egregie persone che vennero indignate a riportarci l'accaduto.

Che più? Ci portarono in uffizio due mappine (*cravatte*) di daghe ritrovate sul *campo di battaglia* e che non poteano cader al suolo se non per estrazione della daga.

Siamo sempre alle solite, ai rapporti inesatti che dai luoghi di disordine si recano alle autorità nei loro uffizi e donde partono poi smentite non avvalorate dai fatti.

Ma la lettera dal questore di Torino indirizzata ai giornali, rende testimonianza dello scarso numero dei dimostranti (meno di duecento)], d'onde l'inutilità di tanto e provocante sfoggio di agenti.

E la regolarità delle *intimazioni* venne osservata? Si diedero i tre squilli di tromba, a conveniente distanza uno dall'altro, esortando colla voce dei delegati il popolo a sciogliere l'assembramento? Il regolamento sulle dimostrazioni pubbliche che si invoca sempre nei proclami del questore quando la tranquillità cittadina è minacciata, venne pure scrupolosamente osservato da coloro che primi d'ognuno dovrebbero conoscerlo?

Ogni qual volta accadono delle dimostrazioni nelle pubbliche vie si hanno sempre rimostranze a far alla Questura per i mezzi illegali a cui ricorre, per le provocazioni a cui si abbandona. È tempo si cessi una volta da tali scandali, è tempo si richiamino una volta all'osservanza dell'ordine e della tranquillità cittadina quegli stessi che vengono pagati perchè ne siano a tutela.

Sappiamo che la Deputazione provinciale ha votato L. 2500 per sovvenire ai danneggiati dell'incendio di Usseaux (Pinerolo).

Scrivono da Firenze, 13 novembre, al *Sémaphore* di Marsiglia:

« Il processo Lobbia è terminato. La sentenza sarà data nella giornata, ed il telegrafo ve ne porterà notizia prima dell'arrivo della presente; voi vedrete ch'io aveva ragione quando vi dicevo che, non ostante l'evidenza dell'aggressione, l'on. Lobbia sarebbe condannato per simulazione. »

Il manifesto della sinistra parlamentare francese è uno de' più bei documenti di questi ultimi anni.

È un programma netto e deciso del contegno che terrà l'opposizione francese, è un'esposizione dei bisogni delle popolazioni.

In Francia, come in Italia, è altamente sentito questo bisogno di maggiori libertà, libertà che riposino su garanzie parlamentari e comunali, libertà che non siano poste a repentaglio dai grossi eserciti e dalla burocrazia dominante.

Il manifesto della sinistra addita i mezzi onde sopperire a questi bisogni di popolazione.

Noi pubblicheremo domani, non permettendocelo oggi lo spazio, l'*ultimatum* che l'opposizione francese indirizzò all'Impero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17 *novembre.*

Dupanloup nella lettera in cui combatte l'infallibilità personale del Papa, dice che è inutile e pericolosa e che allontanerebbe ancor maggiormente i scismatici e gli eretici, che non bisogna disperare di convertire; provocherebbe delle diffidenze negli stessi Governi cattolici e risveglierebbe gli odii contro il potere pontificio.

Dupanloup ricorda, biasimandolo, che parecchi Papi confusero lo spirituale col temporale ed affettarono delle pretese dominatrici sulle Corone. Ricorda la bolla di Paolo III che svincolò dal giuramento di fedeltà i sudditi di Enrico VIII, e la considera come una grande disgrazia per la cristianità.

Parigi, 17 *novembre (notte).*

In una riunione privata fu comunicata una lettera di Louis Blanc e una di Barbès che dichiarano di non voler recarsi a Parigi, il primo perchè non vuole essere causa di disunione ed il secondo per motivi di salute. Tutti due raccomandano di evitare una sommossa.

Madrid, 17 *novembre.*

Assicurasi che fra breve avranno luogo le elezioni per trenta collegi vacanti. Credesi che il Duca di Genova riunirà 200 voti.

Cairo, 17 *novembre.*

Ieri l'Imperatrice è sbarcata a porto Said e fu ricevuta dal Kedivè.

Ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione del Canale alla presenza del Kedivè, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria e del corteggio dei rappresentanti di tutte le nazioni. Folla immensa, applausi, discorsi.

Oggi partono l'*Aigle* e le altre navi per Ismailia.

Altro da Madrid, 17 *novembre.*

L'*Imparcial* smentisce le voci che Figuerola prepari un nuovo prestito.

Altro da Parigi, 17 *novembre.*

L'Imperatore verrà forse qui venerdì e resterà fino a martedì.

Ollivier è atteso oggi.

Il *Réveil* annuncia che Ledru Rollin rinuncia alla candidatura.

Firenze, 18 *novembre.*

L'*Economista d'Italia* annunzia che in seguito a trattative fra la Società delle ferrovie romane ed il Governo pontificio, la Società pagherà il 25 novembre il cupone scaduto il 1° luglio 1869.

Lo stesso giornale dice che la sottoscrizione alle obbligazioni dei beni ecclesiastici aperta all'estero sarà ridotta del 22 0[0 pelle sottoscrizioni oltrepassanti le 5,000 lire.

Ismailia, 17 *novembre.*

L'*Aigle* seguito da 40 navi giunse ad Ismailia.

Madrid, 17 *novembre.*

Il Ministro delle Colonie lesse alle Cortes un dispaccio da Cuba che annunzia che gli insorti furono battuti nella parte orientale. Ebbero 250 morti.

L'insurrezione diminuisce.

La fiducia rinasce.

Il Consiglio dei ministri occupossi oggi della risposta alla nota bavarese circa il Concilio.

Fatti Diversi

Patria *di Sardou.* — Leggesi nell'*Opinione:*

« Ieri sera (15) venne rappresentato al teatro delle Logge il dramma *Patria* di V. Sardou. Malgrado alcune scene bellissime, in generale la produzione non piacque. Nella prossima appendice teatrale esamineremo questo lavoro. L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon fu diligentissima. Ricchi gli arredi e le decorazioni. Ecco il bollettino della serata. Degli otto quadri dei quali è composto il dramma, due furono applauditissimi; il successo degli altri sei fu grandemente contrastato. »

Traforo delle Alpi. — Oggi pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 15 novembre.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 novembre 1869: metri 31 20 al sud; 21 50 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 ottobre 1869: metri 6062 40 al sud; 4328 30 al nord.

Il totale della galleria scavata al 31 ottobre 1869 è di metri 10,443 10. (*)

Rimangano a scavarsi metri 1776 90.

(*) Mancano così solo m. 16 40 per compiere il traforo dalla parte del versante italiano.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 15 *novembre.* — *Frumento.* — La calma continua ed i prezzi restano sempre deboli

Si notarono solamente:

600 ett.	Danubio 125[119, a lire 25.	
1280 —	Idem 126[121, a lire 29 12.	
3200 —	Enos 120 senza *minimum*, a lire 20 50 vista la qualità.	
800 —	Marianopoli, 129[125, lire 32 50.	
960 —	Idem, 130[125, a lire 33 25.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito

LIONE, 16 *novembre.* — Gli affari in sete correnti, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 52 balle Francia ed Italia; 22 di sete asiatiche.

Trame: 22 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Greggie: 21 balle Francia ed Italia; 28 asiatiche.

Pesate: 5 balle Francia ed Italia, e 30 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,886.

LIVERPOOL, 16 *novembre.* — Vendite di cotoni 10 000 balle.

Migliore tendenza; vi fu domanda di cotone a consegna.

Midding Orleans, 11 3[4; Fair Oomrawuttee, 9 1[8; Fair Bengal 7 5[8.

MANCHESTER, 16 *novembre.* — Mercato calmo, ma fermo.

NUOVA YORK, 15 *novembre.* — Cotone Midding Upland cent. 25.

Oro, 127 1[8. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 novembre 1869.

Organzino	colli	20	peso	1432 16
Trama	»	2	»	166 84
Greggia	»	12	»	865 27
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		34		2524 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 361.

Borsa di Genova - 17 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 05 a 56 10.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 65 per contanti e 79 70 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1973 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 412.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 575.

Francia lettera 105, denaro 104 4[5.

Londra a vista 26 47, a tre mesi 26 31.

Marenghi in contanti 20 97, 98 e per fine mese 21 01.

Borsa di Firenze del 17 *novembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 02
Denaro	—	— —
Oro lettera	—	20 93
Denaro	—	20 91
Londra lettera a tre mesi	—	26 26
Denaro	—	26 22
Francia lettera (a vista)	—	105 10
Denaro	—	104 90
Prestito Nazionale	79 60	79 50
Obbligazioni Tabacchi	450 —	449 —
Azioni Tabacchi	651 —	650 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.

Parigi, 17 *novembre.*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 67
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 40

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	493
Obbligazioni id.	— 243 25
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id	— 132 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 186 25
Cambio sull' Italia	— 5 —
Credito mobiliare Francese	— 212 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427
Azioni idem	— 695 —

Vienna, 17 *novembre*

Cambio su Londra	123 90

Londra, 17 *novembre.*

Consolidati Inglesi	93 3[4

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 56 15 (56 15) 56 20 25 30 (56 25) in liq. 56 25 15 15 pel 30 novembre.

Corso legale 56 20.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1983 1983.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 163.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 335 75 335 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 166 25 166 25.

Prezzo d'oro da L. 20, 41 a 20 96

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 18 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 23 sulla borsa precedente.

Al sostegno che si rimarcava ieri in chiusura di Borsa, ha tenuto dietro stamane un sensibile miglioramento nei corsi generali, e il mercato manteneva pari fermezza e tendenza.

La Rendita si negoziò da 56 15 a 56 20 per contanti e fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 79 80, e 79 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1985.

Obblig. Canali Cavour a 337 e 335 50.

Azioni Banco Sconto a 162 50.

Obbl. Meridionali a 166.

Azioni 308.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 443 e 448.

Azioni relative 650.

Le Demaniali valevano 442 a 442 50.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76.

Oro 20 98.

Borsa di Milano - 16 novembre 1869.

Gli affari sono rientrati in perfetta calma con una tendenza ognora più debole per la Rendita. Questa durante tutto il mattino si tenne da 56 10 a 56 07 1[2 fine corr., ed in Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in peggioramento di 10 cent. chiuse a 56 02 1[2.

Il Prestito 1866 valeva 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 308, e le Obblig. Meridionali a 165.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 649 e le relative obbligazioni 448.

I 20 franchi valevano da 20 96 a 20 95 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 75 a 104 85 a vista e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 23 a 26 25 a tre mesi e 2 1[2.

Il Francoforte a 218 2[4 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 fine corrente.



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo* — Ballo: *Fiamma d'amore*.

Vittorio Emanuele — *Riposo*.

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Giosuè il guardacoste*.

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Les folies dramatiques*.

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Le feste d'ii ouvrie*.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La vecchia giuocatrice del lotto*. Ballo: *Le corna del diavolo verde*.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Le metamorfosi di Gianduia*. — Ballo: *Satana*.

Un elegante appartamento

Da **rimettere** anche subito per motivo di partenza, affatto nuovo, composto di 13 membri al 2° piano, prospiciente a mezzo giorno ed a levante, sull'angolo di piazza Venezia (volgarmente piazza delle legna), N. 28, di rimpetto al peso Comunale. — Recapito ivi dal portinaio. 4414

Avviso

La signora **Clementina De Como-Viallet** ha ripigliato le sue lezioni private di lingua francese ed italiana, e di letteratura. Via Cernaia N. 42, piano 3. 4391

BATTILORO

Giovanni Tresoldi antico collaboratore della vedova **Lancia**, ha aperto una nuova fabbrica di ***BATTILORO*** sotto la ditta **Tresoldi e Vogliasso** in via S. Dalmazzo, N. 22, Torino; modicità di prezzo e precisione nei lavori, danno speranza alla nuova ditta accaparrarsi una estesa clientela. 4073

LIBRO MAGICO

Per mezzo del quale ognuno potrà vedere uccelli, figurini di moda, castelli, fiori, soldati, maschere, saltimbanchi, caricature, ecc. ecc., col semplice mezzo di sfogliar la rubrica segreta di questo libro. — Si spedisce franco di posta al prezzo di L. **3**.

Rivolgere le domande a **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1, Torino. 4277

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,

Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, Piazza San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 4231

CAFFÈ

Da rimettere al presente

per motivo di salute

In buona posizione, di recente rimodernato con *bigliardo*, e *bigliardo inglese*. — Condizioni favorevoli. — Recapito dalli mediatori sigg. **Canis e Comp.**, via della Palma, N. 12. 4356

ARTE AMATORIA

DI

OVIDIO NASONE

LATINO E ITALIANO

di P. BALLAURI

Prezzo L. 1 20 franco di posta. — Presso M. CAFFARETTI, libraio sotto i portici del regio teatro, N. 1, Torino. 4150

LANA e **Crine** per **materassi.** Deposito all'ingrosso presso i fratelli Pelissero, via Mercanti, N. 19, Torino. 4153

Da vendere per L. 8000

CASA al Borgo Po, N. 10, via Madonna del Pilone, composta di venti membri, e tre cantine, della reddita netta di L. 700 e suscettibile d'aumento. Recapito ivi dal portinaio, oppure dal portinaio in via d'Angennes, N. 44. 4311

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12[m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 132[m., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4288

PRESTITO A PREMII

DELLA

Città di Venezia

1° Versamento L. **4 50**

Sottoscrizione pubblica dal **16 al 22 novembre**, presso i fratelli DECESARIS, cambiavalute, angolo Via Nuova e Finanze, Torino.

Si spedisce in Provincia contro vaglia postali o francobolli. 4407

DIREZIONE

del REGIO MANICOMIO di TORINO

Si invita chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista di N. **1,200 ettolitri di vino** di buona qualità, a presentare i relativi partiti con un assaggio di due bottiglie di un litro, nella segreteria del Pio Stabilimento, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 24 novembre prossimo.

Torino, 25 ottobre 1869.

Per la Direzione

4168 A. LEONARDI segr.

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Non ciarlatanismo! Non inganni!

ULTIMO TERMINE

Il sottoscritto mentre prega rispettosamente questo colto pubblico di non iscambiare la reale sua **liquidazione** a prezzi di fabbrica notevolmente ribassati, con quelle che per una gran parte sono simulate e fondate sul ciarlatanismo — si permette di osservare che la **sua liquidazione durerà irrevocabilmente soltanto 14 giorni** nel suo deposito principale in via Doragrossa N. 31. Tutto vi sarà venduto al 3 0/0 più a buon mercato che nei depositi filiali — **È guarentita scrupolosamente la qualità e la bontà della merce, a prezzi fissi.**

PREZZO CORRENTE

3000 ***Camicie da uomo*** a L. 4, 5 e 6 cadauna.

2000 ***Camicie da donna*** a L. 2, 4, 5, 8 e 10 le più fine cad.

500 ***Mutande da uomo*** a L. 2 50, 3 50 e 5 della migliore qualità, al paio.

800 ***Corpetti da donna*** a L. 2 50, 3 50, 8 e 12 i più fini.

Sottane négligés e mutande da donna in grande assortimento.

1200 dozzine ***fazzoletti di vera tela*** la mezza dozzina a L. 2, 2 25, 3, 3 50, 4, 5 e 6 i più fini.

80 dozzine di ***fazzoletti di Batista*** per ogni mezza dozzina a L. 5, 6, 8 e 10 i più fini.

220 ***Pezze di tela Kraes*** e mezzo Kraes lavorata a mano a L. 15, 18, 25, 30 e 35 la miglior qualità per ogni pezza.

300 ***Pezze di tela di Costanza***, per 12 camicie da donna, ogni pezza a L. 30, 35 e 45 le più fine.

200 ***Pezze di tela di Bielefeld***, per camicie da uomo, la pezza L. 30, 40, 50, 60 e 70 le più fine.

50 ***Pezze di tela Batista*** di grande finezza, la pezza L. 75, 85 fino a 120 la finissima.

180 ***Servizi da tavola doppi damascati*** per 6, 12, 18 e 24 persone, molto a buon mercato.

1600 ***Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino***, le bianche o le colorate a L. 2 50, 3, 4, 5 ed anche a prezzi più elevati le più fine, per ogni tovaglia.

Grande assortimento di fazzoletti colorati di mezza tela e di tutta tela, per ogni mezza dozzina a 3 50, 5 e 6.

Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a L. 4 50 5, 6 e 8.

Grande assortimento di biancheria da tavola doppio damascato, al braccio e di qualunque altezza.

Scialli veri di Francia e veri di Turchia sono venduti per la metà del prezzo di costo.

Ritagli di tela da 5, 10 e 15 braccia, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 60 centesimi al braccio.

Grande assortimento di coperte di Piquet.

Ogni sorta di ascingamani e salviette da Dessert, a prezzi straordinariamente ribassati.

OUSSET E GOLDBERG.

Nel caso di maggiori compre si accorda un premio di L. **6** *a scelta, per ogni cento lire di merce acquistata.*

NB. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in via Doragrossa, num. 31.

La vendita non durerà che sino al 25 corr. novembre.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22

alle 15,600 Serie di Obbligazioni, da 25 ciascuna

del Prestito a Premii della Città di VENEZIA

Le Obbligazioni di **Italiane lire 30** ognuna sono **emesse a lire 24 50**, e rimborsabili alla pari in 50 anni mediante 119 estrazioni con premii di lire **100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000** ecc. ecc., come è dimostrato dal piano pubblicato nel nostro num. 319.

Le estrazioni sono 6, 5, 4 e 2 all'anno. I premii annessi a questo Prestito ammontano a circa **cinque milioni** di lire.

La PRIMA ESTRAZIONE del presente Prestito avrà luogo eccezionalmente il 10 gennaio 1870, la II al 31 gennaio, la III al 30 aprile, la IV al 30 giugno, la V al 30 settembre, la VI al 31 dicembre 1870. *(Sei Estrazioni in un anno).* Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili al 1° maggio ed al 1° novembre di ciascun anno.

I versamenti si faranno come segue:

Italiane Lire **4 50** all'atto della sottoscrizione

» **5** — alla consegna del titolo provvisorio

» **15** — alla liberazione del Titolo, e non più tardi del 30 giugno 1870, e contro consegna del Titolo definitivo.

Italiane Lire **24 50**

Il Titolo provvisorio sul quale saranno state versate lire **9 50** parteciperà alle estrazioni del 10 e 31 gennaio, del 30 aprile e del 30 giugno 1870.

In TORINO presso **Giovanni Ploda**, agente di cambio, via Finanze, N. 3. 4399

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Azioni di 2ª Serie di L. **250** ciascuna

con interesse del **5** °[° e dividendo calcolato oltre il **20** °[°

DELLA

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE

per la SARDEGNA

Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 312, 313 e 316 contenenti il Programma.

Si versano all'atto della Sottoscrizione **Lire 25** e gli altri **nove decimi** dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro.

Si sottoscrive presso la **Banca Franco-Italiana, Torino,** via Carlo Alberto, N. 18. — **Milano** via San Pietro all'Orto, N. 8. — **Parigi** Piazza della Borsa, N. 7, e nelle principali città d'Italia presso i suoi Corrispondenti, si rilasciano *Programmi e Statuti*. 4355

Affittamento di stabili

Nell'incanto tenutosi il 5 corrente novembre per l'affitto in parecchi lotti della tenuta di **Bergamino** di spettanza del R. Economato Generale posta sulle fini di Mareno e Savigliano venne deliberata:

La cascina Forno	lotto	2°	al prezzo di L.	3640
» Peschiera	»	3°	»	» 3760
» Nuova	»	4°	»	» 4260
» Bergaminotto	»	5°	»	» 3540
» Altemasso	»	6°	»	» 4610
Molino Fogliarini	»	7°	»	» 800

Dopo l'incanto si ottennero le offerte seguenti per

la cascina Borella (lotto 1°) L. 4800

il molino Mallone (lotto 8°) L. 950

Il termine utile per le offerte d'aumento non inferiore al vigesimo sui detti prezzi, le quali si riceveranno col prescritto deposito sia in Torino presso l'ufficio del Regio Economato Generale (via San Filippo, N. 12) sia in Savigliano dal sig. notaio Miretti scade *al mezzodì del giorno 20 del corrente novembre*

I capitali continuano ad essere visibili in Torino nel predetto uffizio dell'Economato ed in Savigliano nello studio del geometra Allasia, via del Quartiere, N. 9. 4352

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** a ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

Incanto volontario di stabili in Torino

presso la Barriera di Nizza, N. 109.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 15 prossimo novembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43, in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto estimato L. 35,000 si espone in vendita al prezzo di lire 15,000 ed il secondo a quello di L. 5000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 23 ottobre 1869. 4099

COMUNE DI VILLARFOCCHIARDO (Susa)

AVVISO D'ASTA

Il giorno 10 *dicembre* 1869, ore 9 antimeridiane, in questa sala comunale, avrà luogo il 4° incanto per la vendita di due separati edifizi da molino a due ruote caduno, giranti a forza d'acqua perenne, con prato e casa d'abitazione annessi, situati in quest'abitato, il tutto sul prezzo d'estimo di L. 12, 000, e sotto l'osservanza delle relative condizioni, che trovansi ostensibili nella segreteria comunale.

I fatali (giorni quindici) scadranno al mezzodì del 25 stesso mese.

Il Segretario Comunale

4366 **Not. AMPRIAMO.**

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.

VIA MILANO, N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di ***Maglie*** in lana e cotone; unico deposito ***Crêpe de Santé, Molletoni, Flanelle, Coperte, Trapunte, Cortine, Indiane*** per mobili; ***Basini, Piquets, Tele*** in filo e cotone; ***Mantilerie*** diverse, il solito ricco assortimento di *Lini, Refi, Cotoni, e Lane* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2 etage. 4111

4321

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. **3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16



Presso il negozio di cristallerie di Boemia

DI

IGNAZIO BROD

Via Nuova, vicino a Piazza Castello,

TORINO.

Per L. **6** si spedisce franco di imballaggio un Servizio da Rosolio di ultima novità, composto di 6 Bicchierini con piede, 1 Bottiglia, 1 Piatto, il tutto di Cristallo finissimo, filettato e decorato in oro a fuoco.

Altro Servizio da Rosolio più fino in colori diversi, composto come sopra, per L. **8**. — *Si spedisce contro vaglia postale.* 4330

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria